

1981/2011
30 ANNI



Federazione Italiana
Comunità Terapeutiche

FICT 30 anni

DALLA PARTE DELLA VITA

1981



2011



“Ricordare è dialogare con la nostra storia, rimanere con la nostra sorgente.

Ecco il nostro credito di speranza, la nostra forza: essere per l'altro, essere per gli altri, essere con gli altri.

È qui la rivoluzione che fa fiorire il deserto.”

Sac. Mimmo Battaglia - Presidente FICT



LE RADICI

DON MARIO PICCHI È IL PUNTO DI PARTENZA

Don Mario Picchi è il punto di partenza.

La costituzione del suo Centro di Solidarietà, la sua accoglienza d'ascolto sui nuovi problemi sociali emergenti in Roma, il gruppo di volontari di varia estrazione riuniti in piazza B. Cairoli, segnano la data di avvio.

Una data simbolica per due anni storici, all'origine di un cambiamento epocale: 1967/1968.

Invece che manifestazioni in piazza, sorgeva un piccolo centro studi e una biblioteca, con tre salette a disposizione, dove si riunivano i volontari. Immediato l'interesse per l'incipiente fenomeno di massa, qual davvero sarà la tragedia delle tossico dipendenze.

Al centro dell'attenzione i giovani e le famiglie, le storie di Piazza Navona in Roma, le discussioni sulla proposta di una nuova legge per le droghe stante quella repressiva esistente. Essa fu poi rinnovata nel 1975, con la più tollerante 685, ma che don Mario pagò d'anticipo in prima persona con qualche difficoltà penale.

Secondo la 685, la tossicodipendenza veniva considerata una patologia e ogni Servizio Sanitario doveva creare una sezione apposita (chiamata in vari modi, i principali Cat o Sat, strutturati come luoghi di accoglienza e ascolto specifico) con del personale preparato a disposizione.

E poi il girovagare di don Mario per l'Europa, insieme a Juan Corelli, al fine di trovare confronti e modelli di intervento, recupero e riabilitazione, di tipo grupale e comunitario. Era essenziale conoscere le comunità in esercizio nei vari paesi e continenti. E fu così che si crearono amicizie stabili, in Europa e nel mondo, trasmesse a tutti coloro che costruirono poi i Centri con il metodo e la filosofia di Progetto Uomo.

Don Mario Picchi partecipò alla prima conferenza internazionale delle Comunità Terapeutiche, a Norrköping nel 1976, e a quella successiva del 1977 a Montreal. Ciò gli consentì l'organizzazione a Roma del terzo congresso mondiale, settembre 1978, conclusosi con il proposito finale: "incontrarci per conoscerci, per dialogare, per confrontarci, per migliorare". Testuali le parole pronunciate da don Mario.

Già nel novembre, due mesi dopo, ecco avviata la Scuola di Formazione per operatori di Comunità Terapeutica. La prima comunità S. Andrea, al Trullo, cioè periferia di Roma, nasce il 5 febbraio 1979. Ospita i primi collaboratori del Centro Italiano di Solidarietà, presente un supervisore del programma Daytop Village di New York, con gli operatori dei programmi di Roma, Lucca, Firenze e Napoli. Si aggiungono quasi subito i primi residenti. Il tutto fatto insieme: formazione, riabilitazione e vita comunitaria. Così fiorisce la prima comunità terapeutica italiana.

Lo sviluppo successivo ha del prodigioso. Non bastando i letti e le strutture, i giovani residenti vengono

inviati per riabilitazione e formazione personale al Daytop di New York.

Si costituisce pure l'Associazione Famiglie, modello imitato poi da tutti, con l'avvio dei gruppi di auto-aiuto e l'abbozzo dell'Accoglienza, come parte del percorso riabilitativo.

Al centro è posta la persona umana, compresa e amata in tutta la sua totalità, chiamata a svilupparsi secondo un suo progetto individuale che la porta dalla dipendenza all'autonomia e alla libertà.

Quasi per caso, nel corso di una serie di riflessioni, il programma prende il nome di "Progetto Uomo". Metodo e marchio fondante.

Due sole parole, profondo il messaggio.

Nell'agosto del 1979 il nuovo papa polacco Giovanni Paolo II, con la sensibilità che lo caratterizza, visita la comunità di S. Andrea e balla in cerchio con i residenti. I ragazzi hanno il coraggio di chiedergli nuovi spazi e nuovi luoghi. Provvidenziale la risposta.

Nell'ottobre seguente è a disposizione la casa S. Carlo a Castel Gandolfo, capace di 70 residenti. Sempre nella stessa cittadina, nel 1980 la Scuola di Formazione viene potenziata e aperta a ogni tipo di corsi. Prende nome di "Casa del Sole", costituendo i fondamenti ideali, storici e operativi da cui, per gemmazione, fioriranno in Italia e altre parti del mondo (Spagna, Portogallo, Cile, Colombia), i Centri che fanno capo a Progetto Uomo.

Anno culmine nello sviluppo il 1984, che vide dal 2 al 7 settembre, ancora a Roma, l'ottavo Congresso Mondiale delle Comunità Terapeutiche. Incontro fondamentale anche per la Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche.

Di federare i centri e le comunità in via di sviluppo, per lo scambio di idee, persone e risorse, si parlava già tra i gruppi in formazione nella comunità S. Andrea.

Di fatto, ufficialmente, la Fict nasce a Firenze l'11 gennaio 1981. Si dà come presidente lo stesso don Mario Picchi.

Ne fanno parte Roma, Lucca, Firenze, Spoleto, Verona e Genova. Si aggiungono poi di anno in anno tante altre città, di cui si parla nella guida, che raccoglie tutti i servizi offerti oggi.

**Scriva don Mario,
nell'anniversario dei 25 anni,
che ora si sono fatti 30.**

"La Federazione non fu solo l'accordo di alcuni gruppi di volontariato (eravamo davvero pochi allora), ma fu soprattutto il motore che permise un grande movimento: vi si unirono via via nel tempo gruppi già solidi, che però non avevano trovato la loro strada per affrontare i problemi delle tossicodipendenze. Vi si unirono altri gruppi formati in quegli anni con lo scopo di mettere in piedi un programma di interventi ispirati al "Progetto Uomo".

Ecco il primo merito della Federazione: essere stata un punto di riferimento, un modello autorevole che ha trovato sempre più numerosi compagni di strada, in Italia e fuori d'Italia. Ricordo quei primi anni della vita della Federazione come estremamente importanti. La possibilità di condividere ansie e incertezze, di scambiarsi operatori e utenti, di mettere a frutto una formazione di base che aveva la medesima origine.

Era la prima volta in Italia, forse nel mondo, che si riusciva a dar vita a un organismo così vitale ed efficace nella lotta alla tossicodipendenza. Una lotta sempre abbinata alla centralità dell'uomo, alla promozione della dignità della persona umana.

Degli inizi della storia della Federazione, ricordo in particolare il nostro documento-base, con la nostra idea di volontariato, di servizio e di condivisione, di accoglienza, di crescita e condivisione, di rapporti con il territorio e le istituzioni, di prevenzione.

Grazie al fatto che non è rimasto un pezzo di carta, ma è stato vivificato e concretizzato ogni giorno nel lavoro di centinaia e centinaia di operatori in tutta Italia, è stato utile alle migliaia di persone cui siamo riusciti a dare una mano. Ed è stato profondamente utile nel cambiare la cultura della visione del problema droga, dell'approccio da parte delle famiglie, degli educatori, degli operatori sociali, delle pubbliche istituzioni, dell'opinione pubblica".

LO SVILUPPO

SONO TESTIMONE OCULARE DELLO SVILUPPO, PRODIGIOSO DELLE COMUNITÀ E, IN CONCOMITANZA, DELLO SVILUPPO DELLA FEDERAZIONE

Il contatto con don Mario, se c'era prospettiva di formare un'associazione o un centro, avveniva tramite un Centro già costituito formalmente, esempio Lucca. Allora don Mario si spostava, quando richiesto, nei centri operativi nuovi, appunto Firenze, Lucca, Verona, Genova.

Don Mario era puntuale ed esigente, esplicito e diretto. L'appuntamento con lui era da stabilirsi in precedenza. Il nuovo aspirante, presentato da un Presidente, con due parole, riceveva un ciao e stretta di mano. Convenevoli zero. E subito veniva la prima indicazione: "Prima di partire con qualsiasi attività, ascolta e vedi, impara. Vai adagio".

Saggezza allo stato puro.

Durante gli incontri si apprendevano un sacco di cose, in quanto ci si riuniva e parlava proprio per le nuove richieste di entrata nella Federazione e le nuove attività. Il canovaccio proposto e da seguire, per poter entrare nella Federazione, divenne consuetudine e norma per tutti:

- * costituzione di un'associazione di volontari, ai sensi di legge, capace di decidere e agire in proprio, quindi autonoma, aconfessionale e apolitica, responsabile di sé in tutto e per tutto;
- * istituzione di un gruppo di genitori e familiari;
- * formazione di base data a operatori e volontari di ogni struttura, come condizione previa per procedere con il programma riabilitativo, secondo lo slogan: formarsi operando, operando formarsi;
- * appoggio di un centro o programma vicino, già operante, per avere appoggio e efficacia nella gemmazione e nell'attività;
- * scambio di tirocini e operatori, pure di residenti, in caso di convenienza operativa condivisa;
- * rigore amministrativo, sotto ogni punto di vista, affidato a persone competenti ed esperte;
- * forte radicamento sul territorio, con assunzione diretta di responsabilità;

- * apertura e collaborazione con gli Enti e Servizi, sia pubblici che privati;
- * farsi verificare e farsi aiutare;
- * mai isolarsi e porsi da soli, come persone e associazione, perché nelle dipendenze "la solitudine uccide".

Ancora oggi è questa l'energia che forma il patrimonio genetico di tutti gli operatori e collaboratori, per le attività interne di terapia, per la promozione alla libertà e al benessere all'esterno del Centro, cioè sul territorio. È la benzina che fa girare il motore dei progetti e della creatività in risposta ai bisogni e ai problemi nuovi della società.

Lungo i problematici anni Ottanta, durante i quali la droga divenne fenomeno di massa e l'Hiv fece la sua comparsa devastante, la risposta dei Centri federati fu potente e generosa - anzi, rigorosa - provocando un ripensamento di tutta l'impostazione socio-sanitaria chiamata a dar risposta ai problemi collegati all'uso delle sostanze.



Don Mario Picchi

Rigorosa la procedura per l'entrata in Federazione.

Ogni Centro associato doveva presentare i quattro basamenti fondativi, verificati e funzionali:

- 1° Associazione di volontariato o cooperativa legalmente costituita.
- 2° Formazione qualificata di un gruppo di operatori, capaci di gestire le comunità terapeutiche, dopo adeguato tirocinio presso un centro o programma tutore.
- 3° Compimento di un programma terapeutico completo, con i servizi strutturati di accoglienza, comunità terapeutica e reinserimento.
- 4° Adesione e sottoscrizione del documento base della Federazione, posto a garanzia della filosofia e del metodo di Progetto Uomo.

Su queste basi, in una decina d'anni, presero corpo oltre una trentina di Centri e programmi terapeutici.



La formazione
il cuore di tutto

LA FORMAZIONE

DURANTE LA FORMAZIONE NASCEVANO SOLIDARIETÀ, AMICIZIA, COMUNICAZIONE SPIRITO DI CONDIVISIONE E DI SERVIZIO

Durante la formazione nascevano non solo conoscenze, competenze e abilità di intervento nei trattamenti, ma solidarietà, amicizia, comunicazione stabile successiva, spirito di condivisione e di servizio.

Il metodo dell'apprendimento sociale e del lavoro di gruppo diventava lo stimolo a far esperienza, a usare nel lavoro terapeutico il bisogno e l'espressione di appartenenza, l'unico vero principio antagonista al piacere chimico della dipendenza.

Quasi tutti i simboli dei Centri nascenti contenevano l'accento alle mani che si stringono o che s'incontrano. Il saluto era l'abbraccio, segno di appartenenza e intimità di ideali e valori. Tensione e impegno morale all'incontro e all'apertura verso l'altro.

Del resto il terzo Congresso mondiale delle C.T. a Roma, nel 1978, ebbe come simbolo, voluto da don Mario Picchi, le mani e i due indici michelangeschi della Sistina: il Padre Creatore che con la sua mano dà vita alla mano di Adamo, liberandola dalla creta per incontrarla viva. Scintilla che unisce la vita divina a quella umana.

Dall'avvio della Federazione al 1984 si formarono con questo stile, tramite il corso base, ben 250 operatori per 18 programmi sorti in Italia, senza contare quelli per Spagna, Cile e Colombia. In aggiunta 60 giornate tra seminari e laboratori, sempre gruppalì, su psicodramma, analisi transazionale, sessualità, problematiche della donna, nuove metodologie, quali il New Identity Process e Logoterapia, oppure strategie di gestione. Docenti i migliori professionisti d'Europa e d'America (Ottemberg, Bridger, Lukas, Kooyman, Z. Moreno, Cancrini...).

Ben 40 le giornate di informazione, studio, lavoro e formazione per 188 genitori, tra i quali una quarantina abilitati a condurre alla pari gruppi di auto-aiuto per altri familiari con ragazzi nella dipendenza.

L'apprendimento per interscambio continuo di idee ed esperienze trasformò i Centri, in costituzione e formazione, in una vera e propria fucina di creazione e affinamento di strumenti per l'intervento. La convivenza residenziale, formula potente per la crescita alla socialità e al lavoro di gruppo, metteva sempre in crisi le motivazioni al lavoro. Però cementava l'unione nel confronto, dava abilità a leggere le dinamiche comunicative e relazionali, sollecitava la creatività e la speranza di

fronte alle situazioni difficili e complicate. Rendevo umile, e insieme competente, l'operatore o il genitore davanti alla complessità dei problemi che ogni dipendenza porta con sé.

L'etica della vicinanza e dell'accompagnamento entrava così nel percorso di Progetto Uomo, sostenendo i valori riconosciuti e le differenze personali, con l'unico fine di liberare le risorse di ciascun individuo entrato nell'avventura riabilitativa. Tutti sulla stessa strada, a camminare mano nella mano, guardando verso la stessa direzione. Una vera e propria rivoluzione professionale.

I Corsi Base si svolsero negli anni Ottanta ogni semestre, periodo primaverile e periodo autunnale. La Casa del Sole divenne il punto di riferimento formativo e simbolo dell'unità della Federazione. La Scuola di Formazione crebbe con l'apporto di tutti, perché ogni Centro, ogni nuovo programma operativo sorgente, inviava persone da formare. Così finanziava sia l'apprendimento sia il metodo e la filosofia condivisa della specifica operatività di Progetto Uomo.

Il ciclo di crescita e sviluppo ebbe la prima crisi con l'approvazione della nuova legge sulle tossicodipendenze, la famosa L.309 varata e approvata nel 1990, che dava una istituzione rigorosamente regionale agli interventi pubblici nel settore, con la creazione dei Servizi per la Tossicodipendenza (Sert), di cui doveva dotarsi ogni Azienda Sanitaria Locale.

La decisione era appropriata e la scelta necessaria. Il profilo degli interventi e servizi, in quanto prestazioni professionali regolati per legge, si modulò sul modello medico e sanitario. Ciò provocò il cambiamento repentino delle professioni da applicare alla prevenzione, alla cura e riabilitazione di tossicodipendenti, con la modifica degli standard e delle qualifiche per le prestazioni da erogare. Ogni cittadino che avesse bisogno del sostegno terapeutico e riabilitativo, con il finanziamento pubblico, doveva passare per il Sert, cui facevano e fanno capo tutte le problematiche collegate alla dipendenza.

Per ogni caso, la certificazione e il percorso di ogni singolo cittadino, passando per il nuovo Servizio Pubblico, diventavano normativi. Ogni prestazione professionale nell'area doveva quindi esser dotata di titolo legale nazionale o di titolo regionale. La formazione, erogata dal Ceis di Roma e condivisa con la Fict, era obbligata a seguire altre formule e altre strade.



La Fict era preparata al cambiamento

Il Testo Unico della L. 309 lanciò in primo piano il territorio, le sedi e le reti locali, i piani di intervento regionali.

La Fict, strutturata di Centri e programmi autonomi, era preparata al cambiamento e si mosse in auto-valorizzazione locale, mettendosi in maggior dialogo periferico e rivedendo la propria relazione con il Ceis di Roma.

In particolare nella formazione. La formazione del Corso Base non dava ora alcuna titolarità specifica, pur essendo ricchissima di strumenti d'intervento ed efficacia. Occorrevano altre proposte.

In più, persino le tipologie degli assuntori di droghe cambiavano profondamente, con l'apparizione e l'uso delle nuove e varie sostanze, sorte come complementari o sostitutive dell'eroina. Via via poi s'impose, con tutta la forza dei principi e metodi medici, il ruolo e l'uso del metadone o dei farmaci alternativi.

Lo scenario operativo cambiò decisamente volto.

Momenti di apprensione e tensione si alternavano a momenti di speranza.

I poteri regionali, politici e amministrativi, di riferimento erano sicuramente più a portata di mano, però erano tra loro diversissimi e d'impostazione diversa.

Le linee e le procedure d'intervento s'erano moltiplicate e intricate, spesso con obiettivi minimali o massimali divergenti. Il metodo Progetto Uomo entrò in collisione o in simpatia – a seconda delle zone – con i Sert territoriali.

Grande lo sconcerto dei genitori che si recavano con i figli nelle sedi operative dei Sert, puntualissimi all'appuntamento. Come primo approccio sentivano fare al figlio la domanda, classica secondo l'etica medica:

IL TERRITORIO

IN PRIMO PIANO IL TERRITORIO, LE SEDI E LE RETI LOCALI

“accetta o no la presenza o l’accompagnamento del genitore?”

La percentuale altissima di risposta da parte dei figli era: “naturalmente, no!”

Scissione gravissima. Errore di metodo.

Esito: l’intervento dei professionisti risultava privato, con danno pure dei tossicodipendenti, della valida risorsa genitoriale o familiare, relativa soprattutto alla comunicazione di fatti e comportamenti dei giovani nella droga o nell’alcol o nel gioco, lungo la normale vita quotidiana.

Per le famiglie fu una deludente alternativa professionale allo storico metodo degli Alcolisti Anonimi, dotato di ricchissima e splendida letteratura, che in parte ispirava pure il metodo Progetto Uomo e il percorso familiare parallelo.

Ancora oggi, purtroppo, il metodo di lavoro grupale e familiare non è tenuto nel debito conto dalle professionalità sanitarie.

Soltanto con l’apporto del metodo di Vladimir Hudolin, capace di unire la professionalità medica a quella sociale e grupale (costituzione degli Acat), fu superato lo steccato e la famiglia tornò a dare e ad essere un sostanziale apporto ai percorsi.

Ma intanto i gruppi di auto-aiuto sparsi su tutto il territorio nazionale, specialmente quelli orientati a far da supporto informativo e solidaristico, collegati a un programma, sia di privato sociale che pubblico, entrarono in crisi per alcuni anni.

Essi, sparsi a macchia di leopardo un po’ in tutta Italia, si sfasciarono, a volte di brutto. Ma era questo il prezzo che le famiglie dovevano pagare per il riordino di tutto il sistema d’intervento, affidato a mano pubblica?

Rimasero soltanto i gruppi genitori strutturati e affiancati in un percorso, come nel caso di Progetto Uomo, che resistettero proprio perché parte integrante del sistema d’intervento.

Anche qui va dato atto alla tenacia e alla convinzione di tutti i Centri federati, che ancora lavorano con i genitori, anche se la famiglia oggi risulta più sfasciata.

La Legge 309/90 costrinse a ripensare tutto.

Il dibattito all’interno della Fict fu forte e diretto, spesso con punti di vista divergenti, ma sempre sincero nelle intenzioni e nei fini, soprattutto documentato.

Ogni tentativo nuovo fu illustrato, ogni esperienza fu messa a confronto. In buona sintesi, le decisioni prese furono importanti e congrue, secondo i tempi e le esigenze. Tenere in posizione dialettica le decisioni centrali e nazionali del

Consiglio Direttivo e dell’Assemblea del Presidente con quelle emergenti a livello regionale.

Cominciare ad aggregare i Centri e i programmi a livello regionale per prendere parte alle innovazioni politiche del decentramento.

Approfondire e accelerare il lavoro con la costituzione di un gruppo di Commissioni tecniche per tenere sotto costante ricerca, proposta e controllo l’evoluzione delle varie aree d’intervento che si andavano delineando.

Monitorare le diversità e le differenze, a volte enormi, venutesi a creare tra regione e regione, per poter cogliere le situazioni migliori e riproporle in territori e regimi amministrativi diversi. Il decentramento sanitario e sociale attuato negli Enti Regione si organizzava infatti con linee e modi autonomi.

Questi quattro pilastri permisero ai Centri Fict di porsi con molta flessibilità, grazie alla formula federativa, mentre le organizzazioni centralizzate si trovarono in difficoltà.

Proprio la formula federativa, radicata sul territorio, permise ai Centri di conservare la loro neutralità politica. E fermissimo il loro punto di vista educativo, centrato sulla persona e non su tecniche o sul tipo di sostanze.

I Centri introdussero sistematicamente il dialogo con gli enti locali, presero parte con proposte e progetti ai piani regionali e locali, contrattarono - sia con il numero degli assistiti che con la validità dei servizi offerti - le quote e la destinazione dei fondi. I fondi presero una fisionomia diventata classica e ancora perdurante: formazione, prevenzione, cura e riabilitazione, inserimento sociale, ricerca.

La Legge 309/90 ebbe un enorme merito: imporre e far diventare buona prassi, prima in modo confuso poi in modo stringente e logico, la progettazione e il lavoro in rete, dentro appositi “piani di zona”.

Quindi coordinamento di tutte le risorse e servizi a fare sistema. L’esito finale fu alla fine la costituzione in ogni Asl d’un Dipartimento per le dipendenze che raccoglie e unifica progetti e servizi nell’area alcol e droghe e loro prevenzione sociale.

Demerito di alcune Regioni, non aver capito il senso della Legge e di non averla applicata seguendo i criteri migliori, quindi con perdurante attuale disparità tra territori.

Ma non appena le Regioni stabilivano i criteri di legge, i Centri Fict, nel giro di qualche mese, riuscivano tutti ad accreditarsi come enti riconosciuti ed efficaci nell’area dei servizi per le tossicodipendenze e non solo.

LA NUOVA FORMAZIONE

LE NUOVE ESIGENZE
SMOSSERO LE
ACQUE DELLA
FORMAZIONE.
IL CORSO BASE
CENTRALIZZATO
RISCHIAVA DI
ENTRARE IN CRISI

Le offerte di formazione da parte del Ceis di Roma non rispondevano ai criteri richiesti dalle Regioni.

Alcuni Presidenti ne parlarono a don Mario, quindi al Consiglio di Presidenza della Fict e nelle assemblee e chiesero il cambiamento.

La formazione fu decentrata e cominciò a cambiare metodo.

Le aggregazioni di area regionale e più regioni contermini riuscirono a creare nuovi poli di interesse e nuove proposte formative.

I nuovi 'corsi base' si tennero a Verona, Asiago con Padova, poi Catania, quindi Capo di Monte Viterbo, dove la Fict sviluppò un nuovo centro formativo.

Nel 1992 i Centri del Veneto, con sintonia organizzativa tra Verona e Venezia, proposero la XV Conferenza mondiale delle Comunità Terapeutiche a Venezia presso la Fondazione Cini, segno evidente della capacità regionale di attirare e gestire. Titolo molto significativo: "Famiglia e società – Quale futuro?"

Non solo. Poiché la formazione era il collante base dell'unità federativa, don Mario, presidente fin dall'inizio, decise di passare la mano, così che la Federazione fosse ancora più responsabilizzata al suo presente e al suo futuro.

Bianca Costa, presidente del Centro di Genova, donna tra una maggioranza di presidenti sacerdoti, fu eletta come nuova Presidente.

Il programma della presidente Costa (1993-2000), condiviso da un Consiglio di Presidenza che lavorò sempre a stretto contatto di gomito, venne attuato in pieno.

Ed ebbe delle applicazioni specifiche.

Anzitutto fu studiato un organo di informazione che prese il titolo di "Persona & Comunità" (1997), rivistina trimestrale rivolta agli addetti ai lavori. Grazie alla collaborazione con quotidiano Il Tempo di Roma, divenne un inserto mensile, nel quale furono coinvolte firme di prestigio, allargando il titolo a "Persona & Comunità – Progetto Uomo" (2001).

Così Bianca racconta il passaggio.

"Ricordo quando don Mario, nel giugno 1993, mi comunicò la decisione del Consiglio della Federazione di affidarmi una sorta di rifondazione: un compito arduo, considerando il suo rapidissimo sviluppo, che richiedeva nuovo slancio operativo e nuova compattezza di intenti.

Il mio sofferto 'sì' fu una scelta di servizio. Con il Consiglio, al quale rinnovo ancora oggi il mio grazie, mi misi subito all'opera, accingendomi a svolgere una funzione di cui mi erano palesi le difficoltà, tanto più gravose dovendo succedere a una figura carismatica qual è don Mario Picchi. Questo nuovo incarico rappresentò per me il mettere in discussione, rielaborandoli, i miei valori assieme con quelli della Federazione, ai quali ho sempre creduto e continuo a credere fermamente.

Fu un lavoro impegnativo di cucitura e condivisione, affinché la Federazione sviluppasse un percorso di trasformazione da un 'insieme di enti' a un 'unicum' rispettoso delle singole individualità. Elemento di coesione fu la formazione comune degli operatori, rilanciata attraverso la scuola di formazione 'Istituto Progetto Uomo' a gestione diretta della Fict (1996). Iniziai la mia opera tenendo presenti tre direttrici precise, consolidate in seguito da don Egidio e che ancora mantengono la loro attualità:

la visibilità, attraverso la fondazione di un organo di stampa della Federazione, la creazione e la partecipazione a eventi locali e nazionali;

il riconoscimento scientifico del lavoro culturale dei centri federati, tramite l'organizzazione di convegni e giornate di studio in ambito nazionale e internazionale e attraverso convenzioni con diverse Università, volte a consolidare la formazione degli operatori;

le relazioni con la Chiesa, ricordo l'udienza concessa da Papa Giovanni Paolo II alla Fict, con le Istituzioni, ricevimento al Quirinale con il presidente Scalfaro, e con i rappresentanti della Società Civile".

Evolvendosi ulteriormente si trasformò in rivista on-line, con lo stesso titolo ed ora è parte integrante, come settimanale on-line, del sito della Federazione.

Essa permise di accompagnare e potenziare tutta una serie di eventi che la Fict creò in concomitanza. I più significativi possono essere considerati i seguenti, in ordine di priorità e importanza. Revisione dello Statuto e del Regolamento annesso, con tutte le garanzie e formalità richieste per il riconoscimento come "ente morale". Essa mantenne fedeltà e perfezionò il Documento Base, quale garanzia del metodo e della filosofia degli interventi terapeutici e dei servizi. Il riconoscimento avvenne, dopo opportune pratiche, il 26 novembre 1999, come Onlus. E subito dopo, nel 2000, la Fict riceve il riconoscimento delle Nazioni

Unite quale Organizzazione Non Governativa (Ong), status Pubblica Informazione.

Nel 1995, per potenziare, rendere stabile e autosufficiente la scuola di formazione (prima alla Casa del Sole del Ceis di Roma), la Fict progetta e poi fonda l'"Istituto di Ricerca e Formazione 'Progetto Uomo'" (Ipu), che si associa nel 1998 alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana. Attivando poi corsi accademici, collabora con le Università di Taranto, Modena e Reggio Calabria. Il 25 febbraio 2008 l'Ipu ottiene l'affiliazione alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Ups e diventa Istituto Superiore Universitario di Scienze Psicopedagogiche. Le persone frequentanti si aggirano ormai sul migliaio.

Il 1995 vide partire una ricca e varia serie di incontri e convegni, sia livello centrale, cioè a Roma, sia in periferia nei Centri federati, in occasione soprattutto della Giornata Mondiale contro l'uso e il traffico di sostanze stupefacenti, indetta dall'Onu per il 26 giugno di ogni anno. Grazie alla Fict essa ottiene a tutt'oggi rilevanza pure a livello ministeriale.

Quell'anno essa fu coronata da notorietà e risonanza esemplare, grazie all'udienza papale riservata, proprio il 26 giugno, dal beato Giovanni Paolo II a tutte le comunità della Federazione. L'affluenza nella Sala Nervi fu di oltre 3000 persone

Nel 2006, a coronamento di questo periodo, don Egidio Smacchia, presidente del Centro di Civitavecchia, succeduto nel 2000 come presidente Fict a Bianca Costa, scrive:

"Non sta a me elencare le iniziative intraprese o portate a termine. Ho cercato di mettere in atto un gioco di squadra con la rinnovata Segreteria, con i membri del Consiglio, cercando una condivisione e una comunione per permettere scelte che avessero un consenso partecipato."

Nuove sfide ci aspettano ma abbiamo a nostro favore la qualificata realtà dell'Istituto Universitario 'Progetto Uomo'. Ha operato non solo per i nostri educatori ma anche per gli esterni con una formazione accademica e valoriale che è garanzia per il nostro futuro anche per la formazione inerente i progetti che si stanno attuando in Italia e all'estero."

provenienti da tutta Italia. Presenti giovani ancora in programma riabilitativo, genitori, operatori e volontari, dirigenti e amministratori, molti dei quali ebbero la possibilità di stringere la mano al Papa. Il Papa sollecitò l'impegno nella lotta per la dignità della persona e per ritrovare la libertà, lodando di tutto cuore l'impegno profuso dalla Federazione. Per tutti una grande iniezione di speranza e di ottimismo, in prossimità del trapasso di millennio.

Nel 1998 è organizzato il primo sito web, tutti hanno libero accesso alla conoscenza dell'organizzazione della Federazione e delle attività in corso, con accesso alla rivista "Persona & Comunità - Progetto Uomo".

Grande risonanza ebbe la conferenza stampa su "Comunità e sport: uniti contro la droga", a Roma

nel 2001, in occasione della consegna del premio 'Progetto Uomo' a Damiano Tommasi, calciatore della Roma e della Nazionale, già volontario nella comunità di Civitavecchia. Era il 25 giugno, vigilia della Giornata mondiale contro l'uso e traffico della droga, e la manifestazione intendeva sottolineare il rischio del doping, esteso a sempre nuovi sport, sia dilettanti che professionistici. Obiettivo raggiunto, e sempre da richiamare, visto che il doping dilaga tra i giovani sportivi.

Nel 2001 a Roma si inaugura l'attesa nuova Sede Fict in via di Bravetta. Ciò permette iniziative crescenti per peso e continuità. Concerti, convegni, incontri si susseguono a ritmo incalzante mese dopo mese. Nel 2002 ad esempio, all'insegna "insieme si può ... insieme è meglio", un convegno a gennaio lancia il progetto di prevenzione e sensibilizzazione sulle problematiche della dipendenza e del disagio, progetti che si ripeteranno, dedicati sempre a un'area nazionale capace di coinvolgere gruppi di centri e di programmi. Momento forte fu la consegna a don Mario Picchi del "premio solidarietà" della Fict, a Roma nel 2004.

Sistematica e numerosa la presenza alle Conferenze nazionali sui problemi connessi alla diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, vedi Palermo 2005.



RICERCA

COMMISSIONI E RETI TEMATICHE

Dalla rifondazione la Fict, da sempre sostenitrice di incarichi e compiti specialistici al proprio interno, accrebbe la disposizione e disponibilità alla ricerca e all'innovazione.

Convegni e conferenze misero in risalto del materiale fecondo e documentazione precisa. Quindi la Fict venne richiesta - a sua volta si propose - come partner di molti progetti in Italia, come in altri paesi dell'Europa e del Sudamerica. La velocità dei cambiamenti sociali e i nuovi stili di vita dei giovani, con le cosiddette 'nuove droghe', misero ancora più in risalto la concretezza delle risposte e proposte, da parte dei Centri federati, a una massa sempre crescente di problemi.

Fin dall'inizio i Presidenti s'erano dati delle responsabilità specifiche, sia per competenze acquisite che per interesse personale. Settori come prevenzione, malattie correlate alla dipendenza, carcere e aspetti legali, scuola e formazione, ecc., avevano come referente un Presidente che valorizzava e censiva persone, attività e dati innovativi che nei singoli centri o programmi coltivavano e seguivano la stessa area d'interesse.

I settori si organizzarono per commissioni e sotto-commissioni, influenzando decisamen-



te sullo sviluppo di tutti e ispirando una massa imponente di nuove attività.

Con la L. 309/90 tutto ciò diventava risorsa e proposta per tutti i tipi di relazioni, ormai necessarie, con Servizi pubblici e privati. Tanto più che all'interno dei programmi ormai erano associate figure professionali competenti e definite, in grado di sollecitare riflessioni e valutazioni di taglio scientifico e statistico.

Il salto di qualità ci fu quando si cominciò a lavorare per progetti locali, regionali, nazionali e internazionali, con l'intento di creare reti di servizi sul territorio. Le regole dei "fondi sociali europei" diedero un'accelerata formidabile e i Centri più organizzati si trovarono pronti e decisi a dare il proprio contributo.

Dei Centri capofila raccoglievano le adesioni di altri Centri e attuavano poi insieme i progetti, raccogliendo e valutando gli esiti e obiettivi raggiunti. Ne derivavano continue indicazioni innovative di metodo e contenuto. I Centri cominciarono a specializzarsi ulteriormente, moltiplicando i servizi, che assommano oggi a 600 circa su territorio nazionale.

Le ricerche sui moduli educativi d'intervento (prevenzione e terapia), sul lavoro, sul fare squadra e fare rete, sulla prevenzione scolastica, sulle nuove droghe, sugli interventi familiari (sostegno alla

famiglia sempre più in difficoltà), sulle incidenze psichiatriche, sull'alcol, sugli interventi in carcere, sul gioco d'azzardo, sulle ricadute..., tanto per fare alcuni esempi, affinarono la collaborazione. Gruppi di operatori competenti si trovarono con periodicità fissa, magari in sedi diverse, ma con il medesimo numero di persone, così da attuare dei veri e propri percorsi di ricerca e proposta.

L'esito raggiunto ha consolidato, fino ai nostri giorni, una serie di "reti tematiche" che caratterizza la Fict, la fa presente sul territorio in ogni parte d'Italia e garantisce di continuo nuovi apporti e professionalità nel lavoro riabilitativo. Essenziale il loro elenco riportato in questa pubblicazione.

Ogni Centro federato si trova in una o più di queste tematiche, perché di fatto sta attuando un servizio specifico e qualificato in quell'area. Come la formazione ora anche i servizi vengono condivisi per quanto riguarda filosofia, metodi e contenuti. L'organizzazione e la gestione di ognuno di essi fa capo, come storicamente sempre avvenuto, al Centro federato in modo autonomo e indipendente, ma resta sempre garantita l'appartenenza e la solidarietà tra tutti.

Non si tratta di un modello di perfezione, ma la sua resistenza così viva, lungo questi ultimi 30 anni che hanno cambiato il mondo, ne fanno certo un criterio di riferimento.

1993-2000 BIANCA COSTA BOZZO ERA GENNAIO DEL 1981

“Era gennaio del 1981, quando nelle colline toscane, immersi in un verde imbiancato da chiazze di neve e nel freddo di un clima invernale, ci ritrovammo riuniti nella prima Comunità Terapeutica del Centro di Solidarietà di Firenze.

Eravamo uno sparuto manipolo di persone, da qualche anno impegnate a cercare soluzioni per un problema sociale che stava emergendo alla grande: la droga. Con noi era mons. O'Brien, presidente della Federazione Mondiale delle Comunità Terapeutiche, assieme con i suoi collaboratori, mentre il nostro riferimento più prossimo era don Mario Picchi, al quale chiedevamo di sostenerci sempre nelle nuove sfide a servizio dei giovani: era l'avvio di un lungo cammino.”

Queste sono le parole con cui Bianca Costa ricordava l'incontro che segnò la nascita della Federazione. Bianca non è più con noi, ma sarebbe veramente felice di vedere traguardata la soglia dei trent'anni di attività della Federazione e i risultati raggiunti dalla stessa.

Eletta Presidente nel 1993 fu confermata ancora per un mandato, terminando il suo periodo di presidenza nel 2000. La sua fu sicuramente una presidenza con alcune specificità molto particolari. Succedeva a don Mario, leader carismatico e iniziatore del movimento delle comunità in Italia.

Era una donna e laica tra un numeroso gruppo di presidenti sacerdoti e maschi. Bianca, dalla sua, aveva una grande forza d'animo, era donna decisa, caparbia e lungimirante. Possedeva inoltre una grande capacità di intessere rapporti e di mediare tra posizioni configgenti.

Tutte queste qualità le mise a disposizione della Federazione per onorare al meglio la fiducia che era stata riposta in lei. Con il Consiglio di Presidenza individuò alcuni punti nodali attraverso i quali la Federazione avrebbe potuto trasformarsi da un insieme di Enti a un corpo unico coeso, visibile e in grado di interloquire a tutti i livelli, dalle piccole realtà locali ai grandi orizzonti nazionali.

Le tre direttrici sulle quali muoversi furono così individuate: fondazione di un proprio mezzo di comunicazione e la creazione o partecipazione ad eventi; diffusione e riconoscimento scientifico della “nostra” cultura della solidarietà e della “nostra” filosofia di lavoro attraverso l'organizzazione di convegni, giornate di studio e uno stretto rapporto con il mondo accademico; rapporto infine con la Chiesa e le Istituzioni. Concretamente, questo programma di lavoro si tradusse nella nascita della rivista trimestrale “Persona & Comunità” (dal quale germinò poi l'attuale rivista on-line “progetto uomo per il sociale”); nella presenza costante

- come Federazione - a dibattiti, convegni, seminari e conferenze nei quali si trattava dei diversi disagi di cui si occupava la Federazione attraverso i Centri; nella creazione di un istituto di formazione per operatori - l'Istituto Progetto Uomo - in grado di trasmettere saperi con l'attenzione ai valori che contraddistinguono i Centri federati.

Riguardo al rapporto con la Chiesa e le Istituzioni, ci fu un intenso e costruttivo scambio, ulteriormente sviluppato dai Presidenti che seguirono. Due i momenti molto significativi: le udienze private concesse alla FICT da Papa Giovanni Paolo II e dal Presidente della Repubblica Luigi Scalfaro.

Se si ripensa agli anni novanta e quanto accadeva nel mondo dei servizi per le tossicodipendenze, la nuova legislazione sugli stupefacenti, la nascita dei SerT, la decisione di una ciclicità precisa per la conferenza nazionale sulle droghe, le sperimentazioni e le fughe in avanti di alcuni paesi su riduzione del danno, somministrazione controllata o ipotesi





di pseudo-legalizzazioni... ci si può rendere conto del "mare burrascoso" nel quale la nave della Federazione stava navigando, per dare il giusto apprezzamento ai risultati raggiunti.

Ma cosa ha significato per il Centro di Genova avere un presidente da dividere con altri? S'era abituati ad avere Bianca in ufficio tutti i giorni, mattino e pomeriggio, e improvvisamente cambiò tutto. Va detto che Bianca fece in modo di mantenere fermi alcuni punti che lei riteneva fondamentali: la sua presenza settimanale nelle diverse strutture del Centro per parlare con i ragazzi ospitati e i volontari, le riunioni con i Responsabili, i colloqui con gli operatori.

Ma si dovette comunque procedere ai cambiamenti.

A livello gestionale la modifica più evidente fu la nomina di un Direttore Generale, figura che non era mai stata presente fino a quel momento, ma la necessità di delegare alcuni compiti era ormai imprescindibile e la concomitante mancanza di un vice presidente spinse verso questa soluzione. L'altra novità rilevante fu il maggior coinvolgimento di uno dei figli di Bianca, Enrico Costa, nelle vicende riguardanti il Centro di Solidarietà.

Per quanto concerne l'atmosfera del Centro, è innegabile che il nuovo ruolo di Bianca fu uno straordinario stimolo per tutto l'ambiente: crebbe la consapevolezza di essere inseriti in un insieme di livello nazionale, tutti furono - magari in maniera inconsapevole - portati a fare di più. Lo stesso programma che Bianca e il consiglio della FICT stavano portando avanti - specie la parte inerente l'organizzazione e la partecipazione a eventi di tipo culturale e scientifico - richiese uno scatto in avanti, e ciò ebbe ricadute positive dal punto di vista professionale per tutte le componenti del Centro. Ma piace pure ricordare come Bianca abbia sempre fatto attenzione a non mischiare i ruoli di Presidente del Centro di Genova e di Pre-

sidente della Federazione Nazionale.

Durante il suo mandato ci fu anche il terribile incendio che devastò la sede di Genova, obbligando tutti a un anno e mezzo di enormi sacrifici, per non far mancare i servizi di cui la città aveva bisogno. In questo triste frangente Bianca moltiplicò le sue energie per portare avanti i suoi compiti istituzionali e contemporaneamente dar sostegno alle diverse componenti del Centro che avrebbero potuto abbandonarsi al pessimismo e alla rassegnazione.

La fede, sia religiosa sia nelle potenzialità dell'uomo, sono state insieme bussola e sostegno per Bianca nel suo mandato, tanto da farle dire qualche anno dopo: "A distanza di tanti anni, oggi come allora, mi riconosco nei cardini della Federazione perché continuo a ritenere che essa sia un punto di forza per proseguire nel futuro.

Alla sua base infatti stanno i valori comuni di condivisione della sofferenza e della gioia, di un amore responsabile che si esprime nel rispetto della persona, anche nel disagio, e che continua a credere come la vita di molti possa essere vissuta pienamente in un volontariato sempre nuovo e attento alle sfide del momento. Credere comunque che siamo strumenti di un Amore più grande, che mai ci ha abbandonato e mai ci abbandonerà.

Ritengo che la Federazione abbia ancora molto da comunicare mediante i suoi servizi attuali e con l'avvicendamento naturale di Presidenti e operatori, che dobbiamo continuare a sostenere con l'esempio, l'amore, la tenacia e con la fiducia totale nel Signore che ci sorregge e ci vuole testimoni del suo Amore."

Queste parole possono tranquillamente essere l'ideale testamento che Bianca ha lasciato a tutti e a ciascuno dei membri della Federazione, presidenti, volontari, operatori, genitori e giovani che fanno il percorso di Progetto Uomo.

2000-2006

DON EGIDIO SMACCHIA

INSIEME SI PUÒ,
INSIEME È MEGLIO



“Essere Federazione dà la possibilità di confrontarsi, di scambiarsi opinioni, di sostenersi nei progetti: è, insomma, un arricchimento e miglioramento reciproco. Il mondo di oggi, complesso e articolato, ha bisogno di risposte complesse e articolate, e camminare insieme permette di costruire risposte più adeguate” (Presentazione Annuario FICT 2003).

È l’ “insieme si può insieme è meglio”, filosofia portante dei due mandati di don Egidio Smacchia, vissuti con i consiglieri, i vari collaboratori via via succeduti e con i soci federati. Don Egidio ci tiene sempre a ringraziare tutti di cuore per l’efficacia presenza e l’intelligente collaborazione.



All’inizio del suo mandato ci furono momenti difficili, ancora nel segno della precarietà: mancanza di sede, di personale di segreteria, difficoltà economiche, che costrinsero a rimboccare le maniche alla ricerca di qualche risultato. Di fatto il Presidente ottenne la sede in Roma (in Via di Bravetta 395) dalla Provincia di Roma, trovò e sistemò personale di segreteria, ridisegnò la posizione economica e al termine dei due mandati lasciò un cospicuo fondo rischi.

Don Egidio iniziò un impegno che s’è sviluppato in alcune linee direttrici, muovendosi “come un uomo parte di un tutto con il suo contributo da offrire”, come ama ancora ripetere con le parole della Filosofia. Sintetizzando al massimo, bisognava operare all’interno della FICT e all’esterno. Un nodo importante da superare era la formazione. Questa si è attuata implementando l’Istituto Progetto Uomo come polo di formazione accademica e di base per i centri, partendo con l’istituzione delle reti tematiche, la visita a tutti i centri, simbolicamente chiamato “giro d’Italia”, con la presenza anche a particolari ricorrenze dei centri stessi e gli incontri con le varie componenti dei centri. Con l’IPU si andò garantendo l’assetto universitario, anche grazie ai consensi ottenuti dal Corso per Educatori Professionali, che vide il passaggio dell’IPU da Istituto Sponsorizzato ad Affiliato, con rilascio di titoli di Laurea sotto l’egida dell’Università Pontificia Salesiana.

Tutto questo diede visibilità all’IPU, che venne riconosciuto da diverse Università italiane nella propria fisionomia accademica e, di rimando, le Università aprirono le porte delle Lauree specialistiche a coloro che concludevano gli studi presso l’IPU. Si sono quindi moltiplicate le iniziative accademiche: varo di master di primo livello, attivazione della formazione on-line, aggiornamento del portale www.progettouomo.it e avvio della segreteria on-line.

E così si completò il ciclo triennale del Diploma universitario anche presso la didattica decentrata di Taranto. L’IPU ha attuato, in versione aggiornata, il Corso base per operatori, corso per operatori anziani, corsi auto-aiuto, per il coinvolgimento familiare parallelo, ecc.

Altra decisione importante: per agevolare l’incontro tra base e Consiglio si portò il Consiglio di Presidenza nei vari Coordinamenti di area, con la presenza attiva dei soci. Bisognava dare anche una solidarietà economica ai Centri e con l’ufficio progetti si realizzarono diversi progetti, coinvolgendo 28 centri e presentando il progetto di sostegno alla genitorialità e, come prototipo di prevenzione, quelli (5) del Servizio Civile Nazionale, che videro la partecipazione di 380 ragazzi/e.

Spesso si sentiva la necessità di riavvicinamento alla fonte di Progetto Uomo e quindi si è rivisitato il documento Base della FICT (Varese, novembre 2005), diventato la Carta dei Valori.



L'aggiornamento personale degli operatori e dei centri è passato anche attraverso vari convegni nazionali, promossi dalla FICT, e quelli territoriali promossi dai Centri, con contenuti di notevole spessore. I convegni nazionali e quelli con partecipazione internazionale avevano anche lo scopo di promuovere la visibilità della FICT: convegni sullo sport e droga, sul "Prendersi cura" (da cui uscì la prima pubblicazione dell'IPU edita da Bulzoni - febbraio 2006), "Che fare per le tossicodipendenze"; poi convegni su "Solidarietà: business o aiuto?", "Abuso di sostanze / HIV-AIDS", "Oltre la trama del tempo: Progetto Uomo fra storia e futuro", "Le Comunità Terapeutiche hanno ancora un ruolo da svolgere?", "Un quarto di secolo al servizio della Persona" con udienza dal Papa in occasione del venticinquennale della FICT.

L'immagine della FICT è stata veicolata con la presenza a New York nei lavori del WFTC, negli incontri con la rete "euro mediterranea" (Spagna, Portogallo, Grecia) aventi come primo obiettivo quello di comporre una cartella terapeutica condivisa, nella partecipazione alla IV Conferenza globale sulla prevenzione alle tossicodipendenze svolte a Penang (Malaysia), con l'altra svoltasi a Palermo sempre sulla prevenzione e con la partecipazione alla Conferenza Mondiale della WFTC in Palma de Majorca.

Numerosi gli incontri istituzionali in Italia e con delegazioni estere (Iran, Bulgaria, Polonia, Malta, Columbia, Georgia, Germania, Australia, Giappone, ecc.). Notevole è stato lo sforzo per promuovere la FICT a livello mediatico con la messa in onda gratuita sulle reti televisive nazionali (Rai, Mediaset e La 7) di spot pubblicitari gratuiti che hanno permesso di far conoscere la realtà nazionale della Fict.

La presenza a diverse trasmissioni radio-televisive nazionali e locali hanno consentito poi di entrare nel vivo sulle questioni inerenti la mission dei Centri, per ribaltare una situazione che vedeva assente la FICT. Da qui è nata la necessità di creare un ufficio comunicazione, che fornisse supporto alle varie iniziative della FICT.

La condivisione nell'Assemblea FICT di Sarzana (SP) dell'ottobre 2001 nella redazione di un documento politico è stata importante per accreditare la Federazione a livello istituzionale governativo, regionale e locale. Meritevole anche l'impegno per dare vita ad un tavolo di confronto con la Federserd e il

Cnca che ha prodotto l'importante documento "Alta integrazione" firmato e ufficialmente presentato agli organi governativi.

Il documento fu il risultato e l'inizio d'un percorso che vede confrontarsi ancora, senza pregiudizi e con chiarezza, le tre parti che operano nelle dipendenze. La visibilità della FICT è passata anche attraverso la pubblicazione dei vari Annuari, strumento di facilitazione e consultazione per i vari Centri associati che veniva anche annualmente accreditato presso le varie figure istituzionali.

La rivista della FICT "Persona e Comunità", grazie al Comitato promotore della FICT, che lavorò generosamente, con impegno e professionalità per la promozione e il peso politico della Federazione, venne distribuita in edicola ogni mese come allegato a "Il Tempo" di Roma, provocando numerose domande e richieste di aiuto da parte del pubblico e raggiungendo un milione di lettori. La rivista poi, da cartacea è diventata on-line.

Le giornate mondiali contro la droga hanno visto la Fict promotrice di numerose iniziative insieme alla sede Onu di Roma, come l'iniziativa nelle grandi stazioni ferroviarie insieme a Coop Italia, con Atac e Trambus di Roma. Durante i due mandati di don Egidio si sono svolte le due conferenze governative nazionali, quella di Genova e quella di Palermo. Contenuti chiari e valori condivisi dalle Assemblee preparatorie sono stati portati nelle

Assemblee generali della conferenza con partecipazione critica e libera da condizionamenti.

Il premio nazionale FICT conferito a D. Tommasi (Comunità e Sport: uniti contro la droga), al Cardinale R. Echegaray (ambasciatore del Papa per evitare la guerra in Iraq), alla Caritas nelle mani di Mons. F. Montenegro (per la presa in carica degli "ultimi"), ha voluto creare sinergie per condividere il valore del prendersi cura.

Particolare significato assunse la consegna del premio nazionale Fict a Don Mario Picchi, sia come segno di gratitudine quale iniziatore e propositore di Progetto Uomo a livello nazionale dando origine alla Fict, sia come segno di affetto per riprendere una collaborazione fattiva e proficua.

Era desiderio della Federazione avere uno strumento adeguato per operare all'estero in contesti di disagio. Dopo vari tentativi essa si è dotata di una Ong denominata Ina-Fict che seppure attraverso qualche peripezia ha poi messo in atto un progetto triennale in 7 Paesi dell'America Centrale (Haiti, Repubblica Dominicana, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Costa Rica) finanziato dal M.A.E., tramite I.I.L.A., incentrato sulle fasce marginali minorili-adolescenziali e concluso nel 2010. Attualmente opera in Haiti grazie al contributo di privati.

A seguito di questa forte esperienza è stato pubblicato in italiano e spagnolo il volume "Dalla strada all'impresa" (Franco Angeli Editore) utilizzato come testo universitario.

A don Egidio piace riportare lo stralcio di una testimonianza inserita nel libro, da titolo La storia di Osman - Guatemala. "Sono nato il 23.X.1990... mia madre mi ha abbandonato quando io avevo solo sei mesi... con il tempo ho appreso a vivere in strada... sono affondato in questo mondo, non mi cambiavo più i vestiti, non mi lavavo, mi dedicavo solo a rubare e a drogarmi... poi un giorno ci hanno offerto un luogo dove andare a lavare i vestiti, a farci la doccia e a mangiare... un poco alla volta ho finito le elementari... mi sono messo nel laboratorio di panetteria... poi mi hanno proposto l'impresa di strada, che è dove lavoro adesso". Di queste storie finite positivamente ce ne sono state decine e decine.

Significativa sinergia si è attuata inoltre con la C.E.I. e la Chiesa italiana. Avendo avuto lungo i due mandati un unico interlocutore, Mons. Betori, si è attuato un proficuo dialogo e la Fict è riconoscente per le presenze reciproche in vari convegni, stampa cattolica, radio Vaticano, ecc.

L'assegnazione poi del progetto nazionale (8x1000) dal titolo

"I poveri non li avrete sempre con voi" al quale hanno partecipato 18 Centri Fict su diverse forme di disagio (povertà estrema, cronicità, prostituzione e disagio femminile, esclusione sociale) è stato anche un riconoscimento di fiducia nei confronti degli operatori dei Centri.

Positiva e costante è stata la collaborazione con gli organismi socio-assistenziali della Caritas italiana e con il Pontificio Consiglio "Pro unitudine infirmorum" per la consulenza sul manuale "Chiesa - droga e tossicomania" tradotto in più lingue (Libreria Editrice Vaticana, 2001) presentato in Sala Stampa Vaticana.

Ma cosa ha significato per il Centro di Civitavecchia avere un presidente da condividere con gli altri? Dice don Egidio: "Impossibile non aggiungere due elementi di profonda gratitudine per il corso dei due mandati. Le mie continue e lunghe assenze dal mio Centro di Civitavecchia hanno inciso positivamente sulla stessa vita del Centro, facendo crescere in tutti il senso di responsabilità e il gioco di squadra. Ringrazio con affetto le varie componenti de "Il Ponte".

Nulla si sarebbe potuto realizzare senza l'iniziale, pedagogica e carismatica presenza di Don Mario Picchi e senza l'apporto essenziale di Bianca Costa che ha tenuto unita la Fict in un momento difficile con pazienza, coraggio e lungimiranza.

Senza queste due colonne e testimoni nazionali dei valori solidari la Fict non avrebbe potuto "mettere radici e crescere, ed ora non siamo più soli come nella morte ma vivi a noi stessi e gli altri".

Insieme si può, insieme è meglio".



2006

DON MIMMO BATTAGLIA

DALLA FORZA DEI SOGNI ALLA CONCRETEZZA DEI SEGNI...

“La Federazione è una grande realtà, è una realtà viva. E il senso del nostro viaggiare è il viaggiare stesso. Forse abbiamo bisogno di occhi nuovi per accorgerci che le membra non possono funzionare se non sentono battere il cuore, un unico grande cuore! Non abbiamo bisogno di nuove radici, ma di nuove relazioni, di sentirci parte di quella rete di persone, realtà, associazioni, che ogni giorno, senza clamore, testimoniano la voglia di un mondo diverso, scoprendo sempre nuovi angoli bui nel fango sociale in cui sporcare le nostre mani”.

Don Mimmo Battaglia, attuale presidente Fict, ci tiene al valore umanistico ed educativo del grande sforzo della Federazione e sottolinea sempre l'esigenza di fare squadra, giorno dopo giorno, con tutti gli organismi che hanno come scopo, magari parziale però generoso, di porsi al servizio degli ultimi, perché ritrovino speranza nella vita e libertà da legami più grandi di loro.

Quanto è arrivato nelle mani del Consiglio di Presidenza è stata mantenuto, potenziato e anche concluso, come è successo per varie aree e attività di progetto. L'anno 2010, ad esempio, si è particolarmente distinto per le relazioni con altri enti con cui la Fict collabora. L'attenzione è stata data al coinvolgimento dei Centri divulgando le loro iniziative e attività.

La Federazione infatti si è posta l'obiettivo di essere uno strumento di decodificazione dei contenuti e dell'iniziativa dei Centri Federati all'esterno. Di qui gli interventi nei diversi dibattiti sociali sui temi connessi alle attività della Fict, non perdendo mai di vista la specificità valoriale e metodologica acquisita, con trasmissioni radio e televisive, così da presentare i servizi dei Centri federati. Molte le presenze (Presiden-

te, Portavoce, Consiglieri e rappresentanti dei Centri) sui media nazionali e locali (TV, quotidiani e periodici) di cui c'è stata regolare informazione tramite e-mail e la pubblicazione sul sito istituzionale Fict e sul settimanale on-line Progetto Uomo, rinnovato e sempre più aggiornato. Il settimanale online, con la funzione di ufficio stampa, ha come caratteristica peculiare l'attenzione alla notizia, non solo nello specifico settore delle dipendenze ma più in generale sui temi del “sociale”. Pertanto, si è estesa la denominazione in “Progetto Uomo per il sociale”.

La Federazione ha scelto di comunicare in due modi: istituzionale e giornalistico. I centri hanno un loro spazio e la redazione ha il compito di filtrare e comunicare i loro servizi e gli eventi organizzati.

Risalto quindi alle “linee politiche” (lavoro comune prodotto dai Centri a Pistoia nel 2008) e alla carta dei valori Fict, che sono diventati il punto di riferimento per i comunicati stampa istituzionali, per gli articoli e per la rivista. Ogni taglio editoriale e commenti successivi si rifanno a questi riferimenti teorici. Gli articoli del settimanale poi sono condivisi nei social network Facebook e Twitter... Allo scopo è stato creato il gruppo della comunicazione, pure redazione del settimanale, il quale s'incontra periodicamente ed è sempre collegato via mail.

La Fict ha preso “linee organizzative” importanti con il Dipartimento

Politiche Antidroga, che hanno portato alla costituzione di Comunità CT, con la partecipazione delle reti nazionali in gruppi misti di lavoro, con lo scopo di avere un “riconoscimento” per quelle comunità che hanno dovuto sopportare negli anni ritardi nei pagamenti delle proprie spettanze. L'obiettivo più impegnativo è quello di monitora-



re lo stato economico amministrativo dei diversi territori, per avere interventi di sostegno e accompagnamento dove necessario.

Il rapporto con il Dpa, in cui la Fict è di stimolo e fa presenza, non impedisce di assumere posizioni critiche, secondo uno stile, che è ormai storico, di proposta e non demolizione, di documentazione e non ideologia, di tutela dei più deboli e non di rivendicazione economica.

Intenso il rapporto con le Regioni. Il presidente don Mimmo ha fatto frequenti visite negli anni per confermare le diverse esperienze locali e ribadire la forza di attività che vanno al di là delle tossicodipendenze, perché segnano la testimonianza quotidiana di uno straordinario impegno civile. Di qui la spinta alla nascita del coordinamento nazionale dei Cear, allo scopo di sostenere l'azione politica che si rende necessaria in varie regioni, non una lobby economica ma una rete di valori. Ne è nato un forte scambio di visioni e impegni nella Conferenza delle Regioni, seguita al convegno di Torino.

“Forti dell'identità acquisita, dice don Mimmo, come Centri siamo chiamati ad aprirci agli altri, a spogliarci dei pregiudizi e a tendere, sempre, verso la costruzione di percorsi di sistema. Questa è la nostra maggiore responsabilità”. Cioè Fict come strumento di connessione e condivisione dentro le diverse reti che operano nel sociale.

Anche lungo la presidenza don Mimmo sono diventati tradizione i rapporti con Cnca, Exodus, Saman, confermando il rapporto con la FederSerd, focalizzato sulla collaborazione tra pubblico e privato sociale. Di qui il progetto sperimentale, avviato nel 2010, sull'Alta Integrazione in accordo con il Dpa, che consente di sperimentare modelli integrati e percorsi formativi su alcuni territori italiani. Nella stessa logica, collegato ma pure sciolto dal campo delle dipendenze, è stato creato il Laboratorio Educativo Permanente, in risposta all'emergenza educativa, che vende una rete ampia formata da Exodus, Acli, Azione Cattolica, Csi, Agesci e Foi.

Intensa la partecipazione a eventi di coinvolgimento, grazie all'operato delle reti e alla disponibilità di coordinatori e operatori, dove è emersa la visibilità della Fict. Presenza come docenti ai corsi di formazione per i Medici di Medicina Generale sul tema delle dipendenze (svolti per tutte le 20 regioni con il coordinamento dell'Istituto Superiore di Sanità, iniziati nel 2009 e terminati nel dicembre 2010); presente la Rete Minori alla Giornata Mondiale per la lotta alla droga (giugno 2010) sul tema inerente la sfida educativa; partecipazione al Convegno Nazionale di FederSerd a Riva del Garda sulle linee guida nel trattamento degli oppiacei; seminario Fict sull'etica a Varese nel novembre 2010.

Lo sviluppo delle reti tematiche, che coinvolgono i Centri intorno ad aree precise di intervento e ricerca, è diventato il fiore all'occhiello della Fict.



Frutto del dialogo continuo tra il Consiglio di Presidenza e i Coordinamenti regionali, tra Commissioni ed esperti, sono diventate radici di sostegno e nutrimento di tutto il grande albero della Federazione. Sostegno reciproco perché reciproca osmosi di organizzazione e buone prassi, oltre che di intuizioni e sperimentazioni riuscite. I membri delle reti tematiche, come esperti dei vari centri partecipanti, si riuniscono periodicamente e raccolgono masse di dati che hanno trovato riscontro in università e centri di ricerca.

Questo specifico spazio risulta oggi indispensabile per lo scambio e la riflessione critica in merito alle innovazioni e ai nuovi servizi attuati dai Centri, non solo nel settore classico delle dipendenze, ma anche nei confronti delle diverse forme di disagio.

Durante questi incontri si confrontano inoltre anche i modelli organizzativi delle comunità in merito alle diverse richieste degli accreditamenti regionali o a quelle dei servizi invianti; le reti sono quindi momenti utili anche per una mappatura a livello nazionale delle problematiche connesse al rapporto tra il servizio pubblico ed il privato sociale e delle connesse problematiche finanziarie.

Si evidenzia inoltre sempre più l'importante ruolo formativo e di aggiornamento che gli incontri di rete assumono nei confronti non solo degli operatori che le frequentano ma anche, di conseguenza, dei loro Centri di appartenenza.

La rete “cocaina, alcool e nuove sostanze”, portando a termine la ricerca “percezione del danno, comportamenti a rischio e significati” durata due anni e con vari centri membri, ha ricevuto riconoscimento dalla pubblicazione dei dati grazie al Clueb di Bologna e a un convegno nazionale tenuto all'Università di Bologna nel 2010 a cura dei prof. A. Dionigi e R. Pavarin.

La rete “doppia diagnosi” ha visto la presenza di 22 Centri, con la presentazione dei dati della ricerca Psychiatric and Addictive Dual Diagnosis all'Università di Milano Bicocca. In accordo con la “rete alcool” è emerso che questa è la sostanza più usata da persone con problemi psichici (seguita da cannabis e cocaina) e con il drammatico dato di fatto che solo un quarto degli utenti si rivolge ai Servizi ambulatoriali specialistici per le loro sofferenze psichiche, realtà quindi non riconosciuta.

La “rete prevenzione” ha lavorato duramente per costruire e rendere efficiente e diffusa dovunque la

“cultura della prevenzione”, ottenendo un corso di formazione, presso l'Istituto Progetto Uomo con i professori Becciu e Nizzoli. Tutto questo ha posto le basi per una “banca dati” sul fenomeno delle dipendenze, accessibile e fruibile da tutti.

L'area della formazione si è potenziata e continua a crescere intorno all'Istituto Progetto Uomo di Vitorchiano (VT). Sempre più noto e riconosciuto, la Fict è giunta a conclusione che l'Ipu è il proprio Istituto di formazione superiore e di ricerca e va confermato in vista del futuro. L'idea è quella di costituire una Fondazione che preveda la partecipazione quale ente fondatore la stessa FICT, con l'intenzione di rimarcare con forza le origini e l'appartenenza dell'Istituto all'esperienza di Progetto Uomo. Il percorso di fattibilità si è concluso nel 2010 positivamente. Prossima la costituzione della Fondazione. L'Ipu è un ente che per la sua originalità e specificità rappresenta un caso unico sul territorio nazionale. Nessuna altra rete possiede infatti una risorsa formativa di tale rilievo e portata. L'Ipu è un patrimonio della Federazione, la FICT rappresenta la sua storia ma anche il futuro dell'Istituto, in un'ottica di piena condivisione dei percorsi avviati e di quelli che si avvieranno.

Sempre in continuità con le scelte storiche, è continuata l'attività con progetti e servizi oltre il Mediterraneo, nell'ambito della Cooperazione Internazionale e l'Ina-Fict. Nel 2010 s'è concluso il percorso in America Centrale: realizzati quattro seminari di restituzione, ospitati da alcuni Centri in Italia, dove è stato possibile illustrare il percorso svolto e i risultati ottenuti. Realizzata, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Città del Guatemala, la conferenza finale del progetto “Azione di sistema per minori e adolescenti in situazione di alto rischio in Centro America e Caraibi”. Un momento questo di straordinaria rilevanza, al punto da meritare di essere selezionato per partecipare alla Fiera sulla Sicurezza, tenutasi a Panama tra il 25 e il 29 ottobre 2010. Le iniziative selezionate infatti sono entrate a far parte del catalogo sulla sicurezza in America Centrale e sono state presentate nei diversi spazi di dibattito. Dal progetto è inoltre originata la pubblicazione “Dalla strada all'impresa”, edita dalla Franco Angeli, e coordinata da Vincenzo Castelli. Ciò ha aperto contatti con Nassirya (Iraq), per fornire supporti in riferimento all'area prevenzione delle dipendenze. Ipotesi e sogni hanno portato a pensare progetti con altre reti che hanno da anni impegni internazionali, grazie alla capacità e al metodo acquisto dai Centri della Federazione.

La Fict ha continuato a svolgere un ruolo all'interno della Chiesa italiana, in accordo con la Cei, partecipando alla Consulta Ecclesiale degli Organismi Socio Assistenziali, per portare il punto di vista dei Centri federati che si occupano di marginalità e fragilità. Ha partecipato attivamente

con un delegato alla 46.ma Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, svoltasi a Reggio Calabria per dare un contributo all'“agenda di speranza per il futuro del paese”. Un argomento evidentemente in linea con l'impegno storico della Fict.

Riferito alle incancrenite differenze sociali, dove c'è chi diventa sempre più ricco e chi sempre più povero, don Mimmo ha parlato e parla chiaro: “In questa sagra del tutto è possibile, purché non sia reale, chi ha la peggio, come sempre sono i più poveri ed i più fragili. Ma ciò che è peggio è il numero sempre maggiore di “vulnerabili”. Persone che faticano ad arrivare alla fine del mese, che vivono una vita in equilibrio sulla corda sempre più viscosa della povertà, disoccupati di lunga durata, gente che vive di espedienti, persone sole e abbandonate, divorziati, pensionati soli.

E nel novero dei vulnerabili, sempre più spesso, finiscono anche i nostri operatori, precari del lavoro sociale, che vivono di uno stipendio che, soprattutto al meridione, non si sa quando arriverà. Assistenti che diventano assistiti, uomini e donne che hanno scelto una vita di servizio e che oggi rischiano di trovarsi con in mano un pugno di mosche, dopo aver smarrito l'originario sogno della solidarietà, tristemente svegliati nell'incubo di una società totalmente permeabile alla sofferenza altrui”.

E ripete spesso “Non si può negare la fatica, l'ansia, lo smarrimento. Ma dobbiamo continuare a credere sempre, credere anche nelle storie più scomode e difficili. Perché anche in queste storie, la vita è sempre speranza. Educare senza speranza è un assurdo; se qualcuno pensa di farlo, quelli non siamo noi”

Ma cosa ha significato per il Centro di Catanzaro avere un presidente da condividere con gli altri?

Una operatrice del suo Centro dice: “L'elezione a Presidente della Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche (FICT) del nostro Presidente don Mimmo Battaglia, avvenuta il 15 maggio 2006, ci ha colto tutti di sorpresa. Per il nostro Centro è stato un segnale importante quello di ricoprire la carica nazionale da parte di don Mimmo.

E se da una parte ha costituito e costituisce un elemento di eccellenza anche perché finalmente abbiamo “voce” e “immagine” nei diversi ambiti di rappresentanza del mondo delle dipendenze dall'altra però ci siamo trovati costretti a rinunciare alla sua presenza continua, che costantemente ha garantito nei diversi Settori di attività della nostra Associazione soprattutto nel rapporto diretto con le persone ospiti delle sedi operative. Tale nomina ha tra l'altro rafforzato l'alleanza tra i diversi Centri in Italia e soprattutto ha contribuito ad una maggiore unione e coesione tra l'Area del Centro Nord e l'Area del Centro Sud”



La Federazione è una
grande realtà, è una realtà viva.
E il senso del nostro
viaggiare è il viaggiare stesso



Pubblicazione a cura di
Don Giletto De Bortoli
Direttore Responsabile
del Settimanale Online
progettouomo.net
e del Gruppo
Comunicazione FICT

Via di Bravetta, 395
00164 Roma

t. 06 66166668
f. 06 66141428

www.fict.it
www.progettouomo.net

e-mail: fict@fict.it